

**Chi è
Littmann, pioniere dei gay
tra palcoscenico e pallone**



CORNY LITTMAN
58 ANNI - DIRETTORE TEATRO SCHMIDT
PRESIDENTE FC ST. PAULI - AMBURGO

— **Direttore artistico del teatro Schmidt, nel quartiere St. Pauli di Amburgo, struttura nata l'8 agosto 1988 (alle ore 8 e 8 minuti) e presidente della squadra di calcio dal 25 febbraio 2003, primo omosessuale a guidare un team del pallone in Germania.**

offrendo l'aiuto e il supporto della federazione a chiunque volesse liberarsi dal peso di una vita passata a nascondersi. In occasione di un intervento a Berlino di fronte al sindacato dei dirigenti gay, "Völklinger Kreises", Zwanziger è tornato sull'argomento: «La Dfb ha segnalato che appoggerà con tutti i suoi mezzi l'outing e lo sosterrà per quanto ce ne sia bisogno. Negli anni passati a nascondersi si perdono solo molte forze». Ha però anche ammesso che mentre nel calcio amatoriale non è ormai più un problema, quello di dare a conoscere il proprio orientamento sessuale, nel calcio professionistico le cose sono molto più complicate, «nemmeno il presidente della Dfb può gestire un outing del genere, può solo mandare un segnale».

Inutile ricorrere ai numeri e ricordare che nella società tedesca il tra il 5 e il 6% degli uomini sono gay. Anche nella liberalissima Germania, dove la politica ha da tempo sdoganato l'omosessualità (il vicepresidente del governo Guido Westerwelle è gay, come il sindaco di Berlino, Wowereit), il calcio rimane un bastione dell'omofobia. Alcuni hanno deciso di rinunciare alla propria carriera per smettere di nascondersi. È il caso di Marcus Urban, negli anni '80 una giovane promessa del calcio della Ddr, convocato nella nazionale giovanile e che fece il suo esordio in serie B con i colori bianchi e rossi dell'Erfurt. Dopo anni passati a nascondersi e prendere psicofarmaci, in cui il suo temperamento era diventato talmente aggressivo da causare non poche grane an-

che sul campo di gioco, ha deciso, ancora giovane, di rinunciare alla sua carriera. Alcuni anni dopo ha raccontato la sua esperienza nel libro, "Versteckspieler", giocatore nascosto, scritto dal giornalista Ronny Blaschke. «Il caso di Urban è piuttosto emblematico perché lui non ha mai avuto esperienza di episodi di discriminazione, anche perché non lo sapeva nessuno. Succedeva tutto nella sua testa, fino a quando il peso è diventato insopportabile», spiega Blaschke. Ma perché il calcio continua ad essere così tanto una zona limite? «Alcune ragioni sono ovvie dice Blaschke - si tratta di uno sport molto maschile, dove i giocatori vengono idealizzati e sono soggetti alla pressione delle tifoserie. Ma queste ragioni non sono le uniche, esistono poi anche tutta una serie di fattori, forse meno evidenti, ma che giocano un ruolo, come per esempio la paura che uno sponsor si ritiri». Riguardo all'iniziativa della Dfb di invitare gli ex professionisti a fare outing, l'autore del libro non è d'accordo, «perché gli ex giocatori dovrebbero prendersi la responsabilità di una società che va male? Io al loro posto non lo farei». Ciononostante, riconosce l'impegno di Theo Zwanziger in questa lotta, «è sicuramente rivoluzionario». La lotta si estende e raccoglie già alcuni appoggi politici, come quello del rappresentante dei Verdi, Volker Beck, che addirittura ha proposto di in-

Coming out tragico
Justin Fashanu si è dichiarato e per accuse si è poi suicidato

Società aperta
Nel paese tra il 5 e il 6% sono gay, diversi gli uomini pubblici

trodurre sanzioni e pene contro l'omofobia negli stadi, ma gli ostacoli sono infiniti, la resistenza è alta e l'ignoranza fa paura. Episodi di discriminazione sono ancora molto frequenti. Uno recente è per esempio quello di Christofer Daumm, ex allenatore dell'F.C. Köln, che a una domanda sui gay nel calcio professionistico ha risposto dicendo che è necessario tutelare i ragazzini, insinuando un legame tra pedofilia e omosessualità. Parole che sono state duramente criticate da politici e rappresentanti della comunità gay. Esistono alcune eccezioni. Nel 2001 è nato uno dei primi fan club omosessuali d'Europa, gli "Hertha Junxx", a Berlino, al quale hanno fatto seguito moltissimi altri. ❖

**DJOKOVIC
È TORNATO
A CASA**

**QUINDICI
SU QUINDICI**

**Claudia
Fusani**
CFUSANI@UNITA.IT



Quattro soli game contro Verdasco, il solito rosario di doppi falli (cento in tre mesi e mezzo di gare) ed errori gratuiti, a casa in un'ora e 23 minuti. In quel momento, mentre andava alla rete a stringere la mano allo spagnolo e salutava in semifinale il Master 1000 di Montecarlo, Nole deve aver pensato che bastava così. Grazie Todd (Martin) ma resto solo con Marian (Vajda). Basta con la batteria di coach, tendenza che ogni tanto rispunta fuori tra i top player, si ritorna ai vecchi tempi: Vajda unico deputato a mettere becco sugli allenamenti e poi il tecnico fitness e quello fisio. Decisione maturata probabilmente già nelle settimane precedenti perché a parte gli Australian Open, il talentuoso e simpatico serbo quest'anno non ha infilato mezzo risultato. Resta numero 2. Ma solo perché Nadal è più in crisi di lui, perché Nadal è tornato a vincere un torneo dopo oltre un anno ma è la controfigura di quello che è stato, perché Federer è re incontrastato e calcola con precisione le energie da spendere. Americano, un po' tutto d'un pezzo, finalista agli Us Open e agli Australian open negli anni in cui il numero uno era Sampras, Todd Martin viene reclutato da Djokovic durante a fine agosto 2009. Nole è già n°2, davanti "solo" Federer, Nadal un po' perso: serviva una marcia in più per arrivare sul tetto del mondo. Lo fa anche Murray (su decisione di mummy) di girare con una batteria di coach, tanto vale provarci. E così il placido tran tran con lo slovacco Vajda, «per me è uno di famiglia, mi trovo bene con lui» ha sempre detto Nole, viene interrotto dall'arrivo di Todd. «Marian resta, avrò solo un allenatore in più come altri giocatori» si affretta a spiegare Djokovic. Ma che non funziona è chiaro fin dall'inizio di stagione. Trapele da qualche dichiarazione qua e là sui giornali. Soprattutto si vede dai non risultati. Nel tennis vale più la tecnica o la serenità? Nole sceglie la seconda. Torna a casa. Ricomincia da Vayda. Per provare a difendere il titolo di Roma. ❖

Brevi

CALCIO
**Semifinale Coppa Italia
Oggi Udinese-Roma**

Luca Banti (di Livorno) dirigerà Udinese-Roma, semifinale di ritorno di Coppa Italia in programma oggi alle 18.00 (diretta su Rai 3). Tra i giallorossi Toni e Vucinic in panchina. Ranieri: «Vogliamo la finale». All'andata 2 a 0 con reti di Vucinic e Mexes.

CALCIO
**20mila euro a Totti
per i «pollici» nel derby**

Il giudice sportivo Gianpaolo Tosel ha comminato un'ammenda di 20 mila euro al capitano della Roma Francesco Totti per il gesto dei pollici rivolti verso il basso al termine del derby Lazio-Roma. Il giudice ha anche squalificato per due giornate l'argentino Ledesma, una giornata a Kolarov.

TENNIS
**Henin contro Clijsters
Sfida per 40mila spettatori**

Supersfida il prossimo 8 luglio a Bruxelles tra le due fuoriclasse belga della racchetta Justine Henin e Kim Clijsters, che si dovrebbero esibire di fronte a 40.000 spettatori: un record assoluto per un match di tennis.

GOLF
**Si ritira Lorena Ochoa
La numero 1 al mondo**

La messicana Lorena Ochoa, numero 1 del golf mondiale femminile, si ritira dall'attività agonistica. Lo ha annunciato lei stessa con una nota scritta in cui precisa che spiegherà le ragioni della sua decisione venerdì a Città del Messico. In carriera la 28enne Ochoa ha vinto 27 tornei negli ultimi sei anni, fra cui due prove del Grande Slam.

CICLISMO
**Oggi la Freccia Vallone
19 i successi italiani**

Arriva la seconda tappa del trittico delle Ardenne. A tre giorni dall'Amstel Gold Race di domenica e in attesa della Liegi-Bastogne-Liegi di domenica, oggi si corre sulle strade del Belgio l'edizione numero 74 della Freccia Vallone, 198 chilometri complessivi con partenza da Charleroi ed arrivo sul mitico Muro di Huy. 19 successi dell'Italia (seconda nella classifica per nazioni, con il Belgio che comanda con 37).